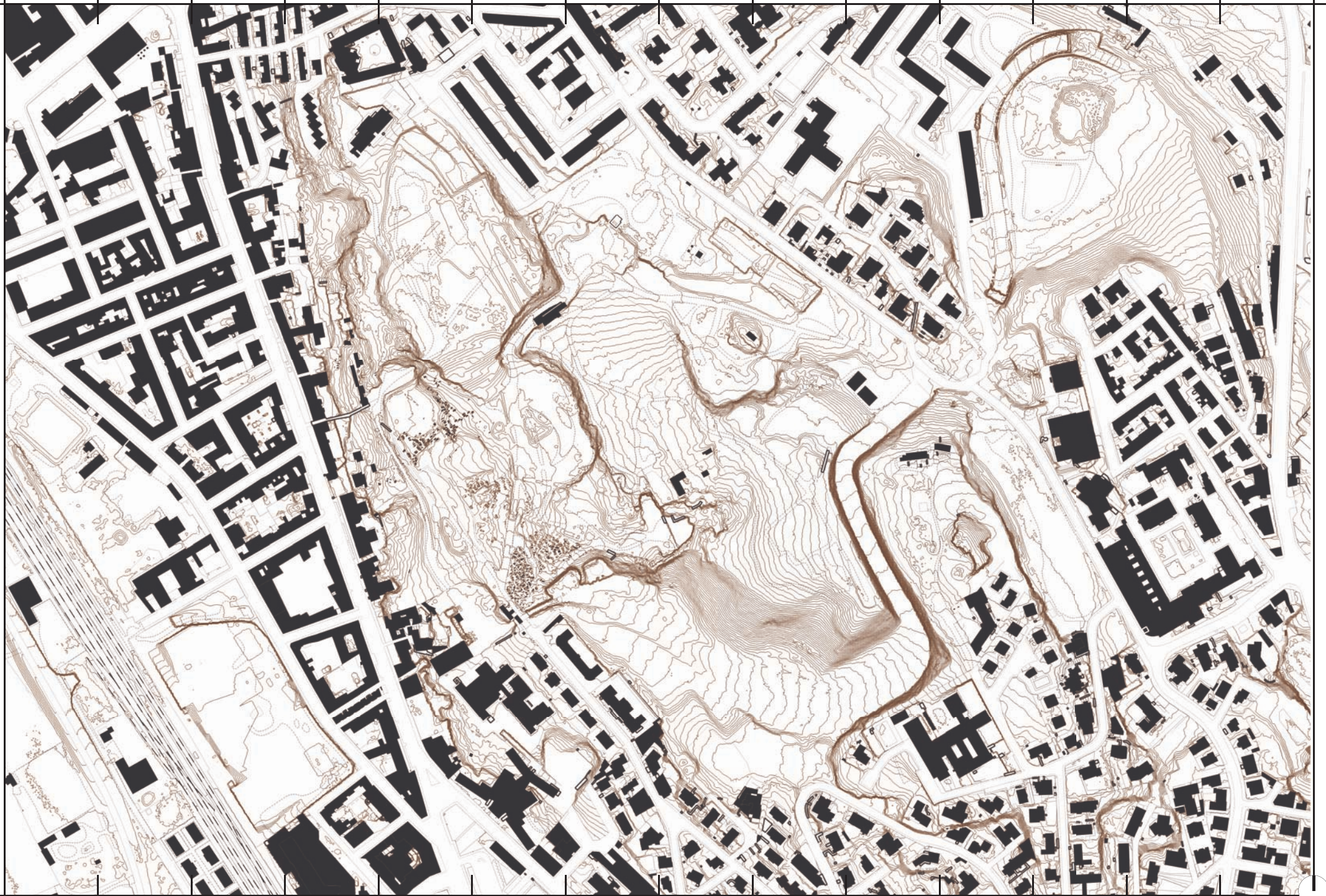


0 100 m



0 100 m



## IL LUOGO

Il colle di Tuvixeddu, situato tra i quartieri Sant'Avendrace e San Michele a Cagliari, ospita un'area archeologica connotata dalla più vasta necropoli fenicio-punica del Mediterraneo. Il nome, derivante dal sardo tuvu (cavità) e mannu (grande), descrive perfettamente la natura del sito: un fitto sistema di tombe a pozzo, scavate nel banco di calcare marnoso tra il VI e il III secolo a.C. All'interno di questi ambienti, profondi fino a undici metri, i Cartaginesi deponevano i defunti insieme a corredi rituali, anfore e ampolle di essenze profumate. Questi spazi di sepoltura sono costantemente soggetti a gravi problemi di disfacimento della roccia calcarea, che compromettono anche gli ambienti nei quali vi sono delle pitture.

La storia del colle è una sovrapposizione millenaria di usi: necropoli romana lungo la via "a Karalibus Turrem", riserva idrica e, dopo l'abbandono in epoca bizantina, luogo di stanziamento per i profughi di Santa Igia nel 1258 (capitale giudiciale). Questa continuità abitativa ha portato molte case dell'attuale viale Sant'Avendrace a inglobare le antiche grotte, tracce ancora visibili sul fronte posteriore del Liceo Classico Siotto (via Falzarego).

Su questo sistema ambientale il XX secolo ha segnato le ferite più profonde: l'uso delle cavità come rifugi antiaerei e abitazioni d'emergenza durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale e una lunga attività estrattiva, i cui flebili segni risalgono al periodo fenicio-punico e romano, ma che si intensificano successivamente al 1894, periodo in cui venne rilasciata l'autorizzazione per l'apertura di una cava. Quest'ultima, nel 1920, passa in proprietà alla Società Anonima Fabbrica Cementi Portland, la cui attività di coltivazione prosegue per circa 10 anni secondo la tecnica a cielo aperto, iniziando a scavare nel Predio Ibbà (l'attuale 'Catino') sul versante nord-occidentale del colle. Nel 1933 la Società Italcementi gestisce due siti di cava, quello di Tuvixeddu e quello di Tuvumannu. L'attività estrattiva cessa nel 1977, quando comincia ad essere riconosciuto il valore paesaggistico dei due colli.

La storia più recente descrive una lunga azione di conservazione, tutela, gestione e valorizzazione dell'intera area, alla quale si affiancano importanti progetti di rigenerazione urbana. Nel 2007 la Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna affida al paesaggista Gilles Clément la sistemazione del parco archeologico di Tuvixeddu, ma il progetto si arresta alla fase di proposta preliminare. Con il finanziamento del 'Piano periferie', promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2016, l'Amministrazione comunale di Cagliari promuove la costruzione di un "Programma integrato per la rigenerazione delle periferie". Detto piano prevede per il settore occidentale della città la realizzazione di tre trassetti urbani di accesso all'area archeologica: nord-ovest, centrale e sud-est.

## IL PROGRAMMA

La call individua i seguenti temi progettuali che dovranno essere approfonditi in una proposta unitaria:

### 1. La Porta come 'Architettura Museale'

Il concetto di Museo-Deposito (o Visible Storage) è una tendenza contemporanea che permette di rendere fruibili beni normalmente celati. Gli elementi del progetto possono essere sintetizzati nei seguenti spazi funzionali:

- uno spazio espositivo ad alta densità (stoccaggio intensivo) dove il pubblico può interagire con l'immensa quantità di reperti dei Musei Nazionali di Cagliari;
- un archivio dei documenti e materiali iconografici dedicato alla storia degli scavi di Tuvixeddu, con mappe, disegni storici e reperti artistici;
- un digital hub per la consultazione digitale e la digitalizzazione dei reperti, rendendo il patrimonio accessibile anche online.

### 2. La Porta come 'Laboratorio della Produzione e Formazione'

Una 'fabbrica della cultura' dove la conoscenza antica e i saperi moderni si producono e interagiscono in tempo reale attraverso:

- un atelier del restauro, laboratorio che permette ai visitatori di osservare gli archeologi al lavoro sui reperti rinvenuti nel colle;
- un centro per la formazione sull'archeologia e il paesaggio, con auditorium e aule per seminari e workshop dedicate alla gestione dei siti archeologici urbani e alla tutela del paesaggio mediterraneo;
- uno spazio workshop temporaneo per artisti o ricercatori che lavorano su progetti legati alla memoria del luogo.

### 3. La Porta come 'Dispositivo di Connessione e Infrastruttura Urbana'

La nuova porta cerca di risolvere la complessa frammentazione del luogo, il distacco fisico tra viale Sant'Avendrace, il colle e lo stagno di Santa Gilla, la riconoscibilità del luogo e della sua dimensione:

- agendo come una struttura urbana capace di colmare il vuoto, percettivo e fisico, che separa i tessuti consolidati dalle topografie calcaree del colle, ristabilendo una continuità ecosistemica e urbana che prosegue idealmente fino alla laguna.
- restituendo riconoscibilità a Tuvixeddu attraverso un'architettura che funge da landmark territoriale e da dispositivo per misurare e riconoscere la scala monumentale del sito.

## ProArch / Call for Projects 2026

# LIMEN. UNA PORTA PER L'AREA ARCHEOLOGICA DI TUVIXEDDU A CAGLIARI

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura  
Università degli Studi di Cagliari

### Call for Projects a cura di:

#### Comitato scientifico

Pasquale Miano, Giorgio Peghin, Massimo Faiferri, Pier Francesco Cherchi, Giovanni Marco Chiri, Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessi, Marco Lecis

#### Comitato organizzativo

Marco Moro, Fabrizio Pusceddu, Andrea Manca, Roberto Sanna, Andrea Scalas

#### Segreteria tecnica

Andrea Cadelano, Alberico Farci, Gabriele Sanna

## CALENDARIO

### 4-5-6 febbraio 2026

seminario introduttivo presso Università degli Studi di Cagliari e sopralluogo all'area di progetto

### 15 marzo 2026

scadenza per le manifestazioni di interesse

### 31 marzo 2026

conferma di iscrizione tramite pagamento della quota

### 29 giugno 2026

consegna dei progetti

### 24-25 settembre 2026

seminario conclusivo presso Università degli Studi di Cagliari e Mostra dei progetti

## IL TEMA

La Call propone di ridisegnare questo ambito urbano non come limite, ma come elemento di ricomposizione: un dispositivo capace di riattivare le connessioni ecologiche e visive tra il colle e l'acqua, una nuova "porta" del parco che dovrà assumere il ruolo di connettore storico e culturale tra le diverse stratificazioni del sito: dalle testimonianze monumentali di Villa Laura e Villa Mulas alle archeologie industriali del vecchio cementificio, nonché ai sistemi ipogei delle tombe fenicio-puniche.

Definire l'accesso a quest'area significa, dunque, trasformare lo spazio di interfaccia in un'infrastruttura architettonica e paesaggistica: un luogo dove la memoria delle architetture storiche e l'identità industriale si fondono con il recupero dei sistemi naturali e archeologici. L'obiettivo finale è restituire alla comunità un paesaggio straordinario garantendone visibilità e pubblica fruibilità.

